

AL RIFUGIO IN MOUNTAIN-BIKE

Una domenica mattina, io e mio zio Stefano abbiamo deciso di andare a fare una gita in bicicletta, in montagna.

Siamo andati in auto fino alla chiesa di Cimolais e da lì, in sella alle nostre mountain-bike, fino al Rifugio Pordenone. Era estate e faceva caldo, il clima era afoso e le piante emanavano un buon profumo di fiori.

Sapevamo che ci aspettavano tre ore di pedalata, prima di arrivare al rifugio. E la nostra avventura cominciò a farsi dura già quando affrontammo la prima salita a Cimolais.

Lì però, l'aria era più pulita e più fresca e le strade meno trafficate. La cosa che mi ha affascinato di più di quel paese montano è che c'erano delle strade sterrate con l'erba, altre con la ghiaia e altre ancora asfaltate.

Vi erano dei tratti, dove facevo una fatica immensa a salire sulle colline, ma ero consapevole che poi ci sarebbe stata una grande discesa che mi avrebbe aiutato a risalire sulla salita successiva.

I tratti che preferivo erano quelli in mezzo al verde e ai boschi della montagna, dove c'erano pure una serie di curve a "s".



Si udivano il cinguettio degli uccellini, il muggito delle mucche e c'erano molti ragazzi boy-scout che facevano pic-nic seduti nel prato.

Prima della lunga, grande e ripida salita, che conduce al rifugio, abbiamo fatto una sosta per bere un po' d'acqua, e raccogliere le ultime forze. Tornati in sella e pian piano, con calma siamo riusciti ad

arrivare in cima alla montagna, dove si trova il Rifugio Pordenone.



Eravamo stremati, sudati ed affamati, però mi sentivo come un leone che ruggisce dalla cima di una rupe. Ero entusiasmato dal panorama che si vedeva da lassù e non riuscivo a credere, d'essere stato in grado di arrivarci con le mie sole forze. Dalla felicità saltavo e gridavo, facendo festa assieme allo zio.

Dopodiché ci siamo seduti al tavolo ed abbiamo ordinato due super panini farciti a doppio strato e due belle bottigliette di succo d'arancia ghiacciato. Dopo il nostro meritato pranzetto, siamo risaliti in sella, sapendo di dover affrontare la discesa che prima ci aveva condotto al rifugio. Era una super discesa, lunga e veloce.



In qualche punto ho avuto un po' di timore di uscire dalla strada e di cadere, ma è stato molto emozionante e mi sono divertito da pazzi. Inoltre nel percorso c'erano delle mucche ad ostacolarci la via e lo zio mi disse di fare in modo che ci vedessero, perché così si sarebbero allontanate, poiché le mucche ingrandiscono la nostra immagine per ben tre volte e pertanto s'impauriscono facilmente.

Arrivati alla nostra auto, lasciata vicino alla chiesa di Cimolais, mi sono reso conto che per tornare indietro dal Rifugio Pordenone, ci avevamo messo una sola ora. Eravamo stati due fulmini. Avevo le gambe che tremavano e sembravano due pezzi di legno, ma ero soddisfatto.

Arrivati a casa a metà pomeriggio, ero talmente stanco, che mi sono addormentato sul divano come un sasso. Sognando tutto ciò che avevo appena trascorso.

L'esperienza vissuta in montagna è stata fantastica e sono sempre pronto a vivere nuove avventure, in sella alla mia scattante e fidata mountain-bike.

La montagna è un ambiente speciale e noi dobbiamo rispettarlo.

Zanette Tommaso